

Imprese & Professioni

TRA REGOLE E MERCATI

A rischio le «catene» dei dentisti? La sfida è sul controllo

In Parlamento si discute su una stretta: attività concessa solo a società tra professionisti con capitali esterni limitati al 33%

di **Isidoro Trovato**

In Parlamento c'è sul tavolo un emendamento alla legge europea, a prima firma del senatore Pietro Lorefice, che, se approvato, permetterebbe l'esercizio dell'attività odontoiatrica soltanto alle società tra professionisti, annullando quanto disposto dalla legge per la concorrenza approvata nel 2017.

La proposta

Attualmente infatti tutte le società che operano nel settore odontoiatrico possono esercitare a patto che le strutture siano dotate di un direttore sanitario iscritto all'albo degli odontoiatri. L'emendamento invece lascerebbe l'operatività solo a società tra professionisti in cui il capitale finanziario esterno si ferma al 33% e il controllo sia in mano a professionisti iscritti all'Albo.

«L'eventuale approvazione di misure restrittive del mercato — avverte Raffaele Abbattista, direttore generale di Ancod, l'Associazione nazionale dei centri odontoiatrici — comporterebbe la chiusura immediata di circa 5 mila centri, la conseguente perdita

di occupazione di 17 mila persone, di cui 10 mila dipendenti e 7 mila medici odontoiatrici. Si genererebbe una grande incertezza del diritto nel Paese dopo investimenti in digitalizzazione e attrezzature da parte di investitori internazionali, un'inspiegabile restrizione del mercato solo per l'odontoiatria. Governo e maggioran-



Andi
Carlo Ghirlanda, presidente Associazione nazionale dentisti italiani, sostiene le Stp come forma societaria per i dentisti



● **Su Corriere.it**
Il sito de *L'Economia del Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti

za si stanno facendo carico di una enorme responsabilità, chiediamo un confronto urgente».

Per il cambiamento

Ben diversa e contraria la posizione dell'Associazione nazionale dentisti italiani che difende la validità dell'emendamento e la necessità di affidarsi a società tra professionisti. «Partiamo da un presupposto essenziale — spiega Carlo Ghirlanda, presidente di Andi, l'Associazione nazionale dentisti —. Il cambiamento a favore delle società tra professionisti serve a proteggere i pazienti. Negli anni diverse delle «catene di odontoiatria» hanno dichiarato fallimento sparendo con la cassa e lasciando i pazienti senza denaro e senza cure. Attualmente l'Andi sta svolgendo patronato gratuito per i pazienti rimasti

vittime di questi fallimenti. Ciò accade perché siamo in presenza di società di capitale che non vengono monitorate e vigilate dagli Ordini professionali. Cosa che non si verificherebbe per le società, le quali non rispondono a un "padrone investitore" ma a un professionista vigilato da un ordine e soggetto a norme etiche e deontologiche oltre che legali».

Resta il nodo dei possibili licenziamenti e delle ridotte opportunità occupazionali per i giovani, nel caso in cui le catene uscissero fuori mercato. «Non c'è nessun pericolo — assicura Ghirlanda —. I giovani verrebbero riassorbiti da un mercato che ha bisogno di nuovi innesti. Qui è indispensabile non creare dumping: le società di capitale infatti hanno una fiscalità favorevole che poi non porta nemmeno a vantaggi in tariffe per i pazienti, ma solo in rischi di insolvenze. Nella sanità non si può ragionare solo in termini di fatturato. Aspiriamo ad avere strutture moderne, solide, in cui sia presente il capitale esterno ma senza rinunciare all'etica e alla vigilanza deontologica».